

Settimane sabbatiche per sacerdoti

DI ANGELA AMBROGETTI



Un recente incontro dei sacerdoti ospiti della struttura dell'Istituto San Luca (foto nella pagina a fronte) dei Padri Venturini a Roverè Veronese.

“**N**on riesco a definire la specificità di questo percorso, eppure è proprio quello che cercavo.” È solo uno dei tanti che torna a casa, o meglio in parrocchia con la certezza di aver fatto la scelta giusta. Don Andrea, come tanti altri sacerdoti, si è “regalato” un tempo sabbatico. Non una vacanza qualsiasi o un classico corso di esercizi spirituali, ma qualcosa di diverso, un modo per ricomporre la frammentazione alla quale siamo sottoposti. Nella diocesi di Padova e grazie ai Padri Venturini dal 2006 è nata una iniziativa che, nell’anno dedicato ai sacerdoti, potrebbe diventare la vera proposta per il futuro. Si tratta di settimane, in genere tre o quattro, “sabbatiche” come tempo, spazio,

sosta in fraternità presbiterale per imparare a “stare” con Dio, con se stessi e con gli altri nell’ordinario della vita. Non tanto per sacerdoti in difficoltà o alla ricerca di chiarire la propria vocazione, anche se certamente “mettersi in disparte” può servire anche a questo. Oggi però molti sacerdoti sentono il desiderio di crescere o il bisogno di uscire da situazioni di difficoltà e di disagio. Anche nel pieno esercizio del loro ministero, nell’occasione di un cambio di incarico, in momenti particolari che sollecitano una revisione. Il metodo è semplice e innovativo, un cammino della persona, nella condivisione del proprio vissuto in un piccolo gruppo, con la guida di un’équipe. Chi partecipa racconta e

ascolta. Vita comune, tempi personali di silenzio, preghiera, riposo, celebrazioni liturgiche fanno il resto, mettendo in gioco tutte le dimensioni della persona. Insomma una formazione intesa in modo nuovo, “non come racconto di informazioni, ma come racconto della persona nell’unità di corpo e spirito, di uomo, credente e prete.” Come racconta don Mario che l’esperienza l’ha voluta fare tra i primi. Facciamo un passo indietro. Come è nata questa idea e da che tipo di esi-

genze? Padre Gian Luigi della Congregazione dei Venturini fondata negli anni ‘20 proprio per essere vicini ai bisogni dei sacerdoti, racconta: “Molte volte mi ero posto l’interrogativo se quanto stavamo facendo come Congregazione per i presbiteri poteva allargarsi anche ad altre iniziative, soprattutto in ordine alla formazione sia spirituale che umana. Animazione di Esercizi e Ritiri spirituali, accompagnamento spirituale personale, rivista *Presbyteri*, accoglienza ospitale, “assistenza” sacerdotale:

... tutte attività che hanno impegnato il Fondatore ed i nostri fratelli dall’inizio della nostra storia di Famiglia. Considerando il nostro piccolo numero e le nostre forze, spesso abbastanza deboli, era oggettivamente possibile lanciare sul “mercato” altre attività, pur individuandone la necessità, per i preti del nostro tempo?” Dopo un serie di incontri e confronti ecco la prima “settimana” nel 2006. “I primi a rispondere sono 14 presbiteri tra i 75 e i 32 anni. Vengono da Trento, Vittorio Veneto, Torino, Siena, Pescara, Rep. Centrafricana e otto rappresentanti pavanesi. Due preti erano rientrati da un tempo di ministero *Fidei donum* in Africa ed uno era in procinto di partire per il Brasile.” Le settimane caratterizzate dalla conoscenza



di sé come persone. Ecco cosa racconta Thomas uno dei pionieri delle “settimane sabbatiche”. “La caratteristica che mi ha particolarmente colpito e aiutato nel percorso, è stata la sospensione del giudizio in tutti gli ambienti.

Percepire di non essere giudicati, ci ha favorito nell’esporsi e nell’esprimerci liberamente. L’assenza di giudizi crea un clima di verità e autenticità molto favorevole alla condivisione e alla fraternità. Ruolo rilevante l’ha svolto pure l’équipe perché con tenacia e creatività ha saputo portarci a fare esperienza di unificazione della vita”. Sempre più nell’arco dell’esistenza prendere in mano la propria vita è un’esigenza molto forte. Una volta si poteva andare avanti tutta la vita senza che la situazione intorno cambiasse, oggi bisogna avere dei tempi di recupero. Vale per tutti e quindi ancora di più per i sacerdoti che sono al servizio degli altri. Non esiste ancora però un’offerta e oc-

corre creare l’immagine, il “prodotto”. Il prete può farsi questo dono. Non un problema di patologia, non un tempo “rubato” alla parrocchia, ma del tempo che lo rigenera e lo fa tornare più ricco e pronto nella sua quotidianità.

Rispetto ai classici, e necessari, esercizi spirituali, nelle settimane dei Venturini si prende in considerazione l’unità della persona umana. L’obiettivo è l’unità di vita dove non c’è. C’è un’immagine che usano spesso all’Istituto San Luca: quella di un edificio in cui l’ascensore va su e giù dai vari piani. Certo ci sono anche sacerdoti che approfittano di questo primo passo per conoscersi meglio e poi decidono di rivolgersi a degli specialisti. Un vero discernimento serve comunque a

Settimane sabbatiche per sacerdoti

tutti. Ancora non sono molti i partecipanti a questo tipo di "ritiri", anche perché non molti sanno che esiste questa possibilità di fare luce dentro se stessi senza sentirsi giudicati. Uno degli aspetti più interessanti è proprio il metodo: narrativo. Persone che camminano rispecchiandosi una nell'altra. E l'ascolto degli altri illumina e arricchisce l'esperienza di ciascuno. Le persone non hanno bisogno di lezioni per capirsi, ma si arricchiscono di una comprensione più profonda di sé rispecchiandosi appunto negli altri. Insomma anche il prete ha bisogno di sperimentare che tutta la sua persona e la sua vita sono "oggetto" di cura, di attenzione, di ascolto... ecco il senso di questo tempo, spazio, sosta sabbatica: "Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un poco". La proposta, che si ripete nell'estate e dal 2009 anche con una sessione invernale, sta rivelando la grande fecondità di partire dall'ascolto delle persone. I tre ambiti presi in considerazione (uomo, credente, prete) scandiscono le tre settimane e partono sempre dall'ascolto di come uno si racconta, si coglie (I settimana), come vive la sua relazione con Gesù Maestro e Signore (II settimana), come si trova nel ministero (III settimana). Per capire quanto sia utile un percorso di questo tipo basta girovagare nei siti www.padriventurini.it, e www.istitutosanluca.it. Si trovano i commenti di chi questo "dono" ha fatto a se stesso e ai fedeli di cui si occupa. "Sono contento di aver incrociato la vita di altri preti che mi hanno fatto incontrare un'umanità bella, autentica, tutt'altro che clericale: mi fa sentire in pace con il clero." O anche: "Si sono aperte delle ferite, ma le ferite possono diventare delle feritoie." Più spesso: "Non pretendo di cambiare, di trovare soluzioni, di cavarmela da solo. Ho vissuto un sentimento di abbandono perché sentivo che ero voluto bene. Ringrazio del bene che mi avete fatto e perché l'avete fatto bene. Si è aperta una porta." Soprattutto: "Questo tempo non è per coloro che sono in crisi o in emergenza, ma è per vi-

vere meglio." Un progetto da sviluppare anche nel modello da seguire. In parte i padri si ispirano a Anselm Grün, il benedettino tedesco che con i suoi libri ha proposto una psicologia spirituale che aiuta non solo i religiosi, ma anche moltissimi laici. Insomma niente corsi di aggiornamento, che prevedono contenuti nuovi, ma solo se stessi al centro, alla ricerca di un equilibrio interiore. Tutto naturalmente ordinato dai ritmi di preghiera, lavoro, studio e anche grazie alla struttura dell'Istituto San Luca voluto dal vescovo di Padova il 18 giugno 2002, su richiesta dei presbiteri a seguito dell'esperienza delle settimane di sinodalità vissute nell'autunno del 2001 a Borca di Cadore.

Anni di attività per il cammino di formazione dell'intero presbiterio, con una cura particolare per la formazione dei preti giovani, dei preti anziani, dei vicari foranei, dei preti in unità pastorale, dei nuovi parroci. Insomma le "settimane sabbatiche" non nascono dal nulla e non sono delle "vacanze anti stress". Tanto che il superiore generale dei Venturini padre Gianluigi Pastò, in attesa dell'appuntamento di luglio-agosto, ricorda che "non è una proposta per sacerdoti in crisi, ma per quanti sono in piena attività. Una proposta di formazione umana, anzi, svolge anche una efficace azione preventiva". L'equipe di lavoro è composta da veri esperti nel lavoro di sostegno ai sacerdoti da padre Gianluigi Pastò a don Giuseppe Zanon, Delegato per il Clero della diocesi di Padova, a don Giuseppe Toffanello, Docente di Teologia spirituale nella Facoltà Teologica del triveneto, Direttore spirituale nella comunità vocazionale di Padova, e poi don Franco Mandonico prete della diocesi di Crema, collaboratore presso la comunità della Congregazione di Gesù, e anche una donna, Fiorenza Corna psicologa, psicoterapeuta, formatrice nella comunità di Trento della Congregazione di Gesù Sacerdote. In effetti a rileggere i testi del Sinodo sulla formazione sacerdotale del 1990 si scopre che progetti come questi erano prospettati e richiesti. Ma, almeno in Italia, quello dei Venturini sembra sia il primo progetto concreto. Farà scuola se i sacerdoti sapranno regalarsi se stessi. ●